



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**11 luglio 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Tornano i fondi della Legge per Ibla

**Recupero.** La Regione riassegna al Comune oltre 10 milioni per gli anni 2013, 2014 e 2015, impegnati ma revocati. Mancava la rendicontazione e il Comune ha dovuto ricostruire i passaggi e le spese per il via libera definitivo

La parte che può essere utilizzata ammonta a circa 3,5 milioni, che l'amministrazione intende destinare al Concordia

Laura CURELLA

Ammontano a oltre 10 milioni di euro i contributi regionali relativi alla Legge su Ibla che sono stati riassegnati al Comune di Ragusa. Si tratta di fondi risalenti agli anni 2013, 2014 e 2015, per la maggior parte già utilizzati per interventi inseriti nei piani di spesa relativi agli anni in questione, che però erano stati revocati per la mancata rendicontazione. Una buona notizia quindi per Palazzo dell'Aquila. Ma non è tutto: l'amministrazione Cassi ha sottolineato che parte di queste risorse sarà destinata al recupero dello storico Teatro Concordia, un progetto atteso da tantissimi anni e che, se tutto rimane confermato, potrebbe finalmente partire.

"Per giungere a questo risultato - ha dichiarato il sindaco Peppe Cassi - abbiamo tenuto in questi due anni un confronto serrato e costante con la dirigente generale del dipartimento Margherita Rizza, che rin-

graziosamente, insieme agli uffici tecnici e di ragioneria del nostro Comune che sono riusciti nella complessa attività di ricostruzione e rendicontazione. Con questo decreto - aggiunge Cassi - la Regione riassegna al Comune di Ragusa oltre 10 milioni di euro, di cui, al netto degli interventi già realizzati secondo le finalità della Legge, resta una quota disponibile di 3,5 milioni di euro circa. Il primo e più importante obiettivo da perseguire, quello per cui già parte di detti contributi era in origine destinata, è ora il recupero dello storico Teatro Concordia, per il quale abbiamo già chiesto ai tecnici che ne avevano curato la progettazione del restauro, di provvedere ad una rimodulazione dell'elaborato, anche al fine di ridurre la previsione di spesa. Con lo snellimento delle procedure previsto nell'imminente Decreto Semplificazione, contiamo di procedere celermente all'affidamento di un primo stralcio funzionale dei lavori, per ridare a Ragusa il Teatro che le manca, che le serve, che merita".

Soddisfatto anche l'assessore ai Centri storici, Ciccio Barone. "Con decreto della Direzione Generale regionale dell'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica del 7/7/2020 (DDG n. 209/ Serv. 4) è stata disposta la riassegnazione dei contributi della cosiddetta Legge su Ibla stanziati per gli anni 2013, 2014 e 2015, dopo che gli stessi erano stati revocati a causa della mancata rendicontazione delle spese nei termini di legge. Finalmente si sbloccheranno diversi iter già avviati ma che avevamo dovuto allentare perché prima è stato necessario risolvere



Buone notizie per le casse di Palazzo dell'Aquila

re questo inghippo burocratico e politico di non poco conto. Abbiamo svolto quasi due anni di lavoro per presentare a Palermo questa ampia rendicontazione, cosa che non era stata mai fatta da chi ci ha preceduto. Una situazione che inevitabilmente ha comportato ritardi in altri interventi. L'attenzione per il teatro La Concordia? Per la prima volta da anni si sta lavorando in maniera concreta affinché nasca questa infrastruttura, che contribuirà a rivitalizzare il centro storico e che arricchirà finalmente il panorama culturale della nostra Ragusa. Una scommessa per la nostra amministrazione".



## SALVO GANCI PRESIDENTE REGIONALE PICCOLA INDUSTRIA

# L'iter veloce sulla Ragusa-Ct «senza cedimenti sui controlli e senza ulteriori passi indietro»

Salvo intese. E' la formula del governo Conte  
«speriamo che non nasconda i soliti intoppi»

MICHELE BARBAGALLO

“Iter ultra veloce e sburocratizzato, ma senza deroghe sulla sicurezza”. E' questa la dichiarazione-appello di Salvatore Gangi, presidente del Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria in Sicilia, dopo che il governo nazionale ha dichiarato di interesse nazionale il raddoppio della Ragusa-Catania e dunque dovrebbe esserci la possibilità di attivare procedure rapide. Si attende la nomina di un commissario per appalti rapidi. La Regione chiede che sia il governatore Musumeci, avendo tra l'altro anticipato buona parte delle somme.

“Che nel decreto cosiddetto “Semplificazioni” vi sia la tanto agognata autostrada Lentini-Ragusa è una notizia che non può che essere salutata con entusiasmo sottolinea - Gangi - Inoltre, l'opera è rientrata anche nella lista “Italia Veloce”, che include 130 infrastrutture che godranno di un iter semplificato. Ma, si sa, in Sicilia gli entusiasmi sono facili ad accendersi, così come a spegnersi, considerata la lunga storia di delusioni vissute. Ora servono passi concreti: che l'iter per l'autostrada sia semplificato per davvero e ultra veloce, che sia somma-

mente sburocratizzato, senza però cedere di un millimetro riguardo ai necessari controlli di sicurezza e anti corruzione. L'opera ai siciliani serve non solo e non tanto per movimentare merci, ma soprattutto per eludere i troppi incidenti, le troppe morti che ogni anno colpiscono nell'inadeguata strada statale oggi percorsa. Grave

sarebbe che per evitare incidenti e morti su strada dovessimo subire incidenti e morti sul lavoro in cantieri non sicuri al cento per cento. Il collegamento autostradale fra Catania (o Lentini che dir si voglia) e Ragusa rappresenta inoltre realisticamente l'unica vera possibilità di sviluppo dell'aeroporto di Comiso, i cui tempi di raggiungimento sono oggi semplicemente improponibili per un mercato del turismo all'avanguardia. In ogni caso, desta una certa inquietudine la formula utilizzata per il decreto: “salvo intese”. Formula che rende legittimo ipotizzare qualsivoglia prossima modifica. Detto con estrema chiarezza, si ha la sensazione che “salvo intese” significhi che non vi è ancora un testo finale degli articolati. Ed allora che non ci siano altri tradimenti”. ●



Il raddoppio della Ragusa-Catania: ancora speranze, nessuna certezza

# Marina-Casuzze, retromarcia al nuovo piano

Viabilità. Senso unico invertito sul ponticello che collega i Comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina dopo le proteste dei residenti e la rivolta social. Cassì: «Principale obiettivo rimane sempre la sicurezza»

**Confermato il proseguimento della pista ciclopedonale ma con il correttivo annunciato ieri**

Laura Curella

Dura solamente 24 ore la prima ipotesi di viabilità a Marina legata al prolungamento della pista ciclabile verso Casuzze. Il senso unico del ponticello che collega i Comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina viene invertito, quindi chi proviene dal lungomare Bisani potrà attraversarlo, raggiungere Casuzze e proseguire normalmente per Caucana e Punta Secca. Al contrario, chi dalla rotatoria di Casuzze intende andare verso Punta di Mola, dovrà raggiungere la circonvallazione esterna. "All'esito di un ulteriore confronto con l'amministrazione di Santa Croce - ha spiegato ieri il sindaco Cassì - si è deciso di invertire il senso unico di marcia per gli autoveicoli della zona interessata dal prolungamento della pista ciclopedonale Marina-Casuzze, che sarà quindi da Marina di Ragusa verso Casuzze, per come peraltro previsto nella nostra idea originaria sottoposta al Comune di

Santa Croce. So bene che l'opera, che resta sperimentale e che è già stata realizzata senza lavori impattanti, sta suscitando un ampio dibattito, tra favorevoli e contrari. Considero il fatto che se ne discuta un fattore di per sé costruttivo, ma nel dibattito in corso occorre dare il giusto peso a due precisi obiettivi di questa amministrazione. Il primo è quello di favorire sempre più il traffico ciclopedonale, così come avviene in tutti i più importanti litorali italiani tra i quali il nostro può certamente essere annoverato. Il secondo è quello di garantire la sicurezza in uno dei passaggi più pericolosi del nostro territorio e cioè il ponticello tra Marina e Casuzze, da sempre teatro di incidenti per il contemporaneo passaggio di pedoni, cicloamatori, auto, bus e mezzi pesanti in un doppio e rischioso senso di marcia".

A quanto pare la vera e propria sollevazione popolare, sia degli automobilisti alle prese con il percorso individuato e messo in atto giovedì che dei residenti scatenati sui social, ma anche nuove valutazioni sulla sicurezza, hanno portato alla nuova ordinanza congiunta. Ieri mattina quindi la conferenza di servizio tra i Comuni di Ragusa e di Santa Croce Camerina che hanno modificato gli atti esitati lo scorso 12 giugno quando era stato deciso di prolungare la pista ciclabile di via Bisani di Marina di Ragusa fino a via Oceano Atlantico di Casuzze.

"Nel corso della riunione - si legge nella nota di Palazzo dell'Aquila - , preso atto del carattere sperimentale delle due ordinanze, considerata la possibilità di modificare le



I guardrail installati giovedì per le variazioni al senso unico

stesse a seguito della sopravvenuta valutazione dell'interesse pubblico scaturente da una diversa valutazione degli interessi coinvolti, si è deciso di confermare la prosecuzione della pista ciclabile di Marina di Ragusa fino a Casuzze modificando però, con due nuove ordinanze (n. 908 Comune di Ragusa e n. 24 Santa Croce Camerina) la regolamentazione del transito veicolare". Nel dettaglio, la "provenienza da Casuzze per Marina di Ragusa da S.P. 120 a S.P. di collegamento con via Ricci e via Cervia; la provenienza da Marina di Ragusa per Casuzze: da via Bisani, tratto via Ottaviano - centro abitato di Casuzze".

## CASUZZE

### Residenti (e genitori) esultano per il correttivo

Esultano i residenti di Casuzze e delle borgate di Caucana e Punta Secca, per la decisione delle due amministrazioni comunali di Ragusa e Santa Croce Camerina di tornare indietro sulla viabilità che era stata pensata inizialmente per favorire il collegamento della pista ciclabile da Casuzze a Punta di Mola. In un primo momento, infatti, era stato previsto il senso di marcia da Casuzze a Punta di Mola mentre nel resto della pista ciclabile vi è il senso inverso. Questo avrebbe portato da una parte all'innutilizzo di via Ottaviano, che sarebbe stata percorribile solo dai residenti, ma dall'altra aveva creato



anche non poche preoccupazioni per tutti quei genitori che ogni sera avrebbero atteso i propri figli tornare da Marina da una strada completamente al buio com'è la circonvallazione (sp 120) che collega Casuzze a Marina di Ragusa. Questa, invece, sarà percorsa in un orario più consona, dal momento che ieri, con l'ordinanza n. 908 del sindaco di Ragusa e n. 24 del sindaco di Santa Croce Camerina, si è deciso di modificare la scelta iniziale. Ha prevalso il senso di ascolto delle due amministrazioni dopo che diverse polemiche si erano levate, anche sui social network.

M. F.



## IL RESTAURO

### «Progetto da rivedere, ma lo realizzeremo»

“Restituire il Teatro Concordia alla città di Ragusa è uno degli obiettivi di questa amministrazione, che monitoreremo costantemente per non perdere alcuna opportunità”. Così l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida, si era espresso in occasione della rimodulazione del piano annuale 2020 delle opere pubbliche. Tra i progetti inseriti, quello dell'ex cinema Marino. I dettagli del progetto parlano chiaro: una platea con 240 posti, tribuna e palchetti per altri 170 posti. Un palcoscenico di dimensioni 10x10 metri, con 10 metri di altezza. Dal punto di vista strutturale, di originale rimane so-



lo la quinta stradale su via Ecce Homo, unico elemento di rilievo storico e artistico. Un intervento che potrebbe essere rivisto, perché troppo costoso. Dei 3,5 milioni di euro ancora liberi dalla riassegnazione dei fondi della Legge su Ibla, una parte consistente verrà utilizzata per far partire l'intervento ma non sarebbe sufficiente. “Stiamo prevedendo l'ipotesi di ridimensionare il progetto e conseguentemente di abbassarne i costi. Si realizzerebbe una sorta di auditorium che potrebbe ospitare spettacoli teatrali di medio rilievo”, aveva aggiunto l'amministratore.

L.C.

# Da domani «Barocco line» attiva da Siracusa fino a Donnafugata

l.c.) Da domenica 12 luglio 2020 e fino a domenica 6 settembre 2020, sarà attiva la "Barocco line" di Trenitalia che collegherà Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa e Donnafugata. Ad annunciarlo sui social è il sindaco Peppe Cassì che esprime soddisfazione per una battaglia iniziata lo scorso ottobre. Tra le novità la riapertura della stazione di Ragusa Ibla, per la quale è intenzione far rete con taxi e ncc affinché ci siano collegamenti agevoli fin dentro il quartiere barocco. "La nostra ferrovia è un vanto ingegneristico e paesaggistico - commenta Cassì - un viaggio

che di per sé è un'esperienza tra ponti, cave, gallerie elicoidali e il panorama della nostra campagna. Sono certo che tanti utilizzeranno questo nuovo servizio per scoprire sempre di più la nostra terra. Troppo spesso abituati a cercare bellezza altrove, a volte trascuriamo la nostra".

Sul sito [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com) sono già consultabili gli orari e le fermate della Barocco Line semplicemente cercando i collegamenti tra Siracusa, Noto, Scicli, Modica, Ragusa Ibla, Ragusa e Donnafugata nell'apposito motore di ricerca.

L.C.

# Sostegno alla campagna olearia

ConfeserFidi. Da ministero e Cdp 6,9 mln di garanzie per attivare finanziamenti fino a 140 mln

➔ La misura è rivolta alle organizzazioni di produttori e loro associazioni per l'acquisto di scorte di olio e olive

**RAGUSA.** C'è tempo fino al prossimo mese di dicembre 2020 per richiedere gli aiuti statali finalizzati al rilancio della filiera olivicola nazionale e al sostegno della prossima campagna olearia italiana in funzione anti-Covid. Su iniziativa del ministero delle Politiche agricole, la Cassa depositi e prestiti - attraverso la "Piattaforma garanzia olio" di Borsa merci telematica italiana online su [www.web.bmti.it/olio](http://www.web.bmti.it/olio) dedicata a ricevere le manifestazioni di interesse - mette a disposizione delle Organizzazioni di produttori di olio d'oliva e di olive da mensa italiane e delle relative Associazioni un fondo di garanzia di oltre 6,9 mln, controgarantito dal ministero e gestito dal consorzio fidi ConfeserFidi, per facilitare l'accesso a finanziamenti bancari di importo compreso fra 50mila e 2,5 milioni di euro ciascuno per una durata fino a 12 mesi, assistiti da una garanzia aggiuntiva per l'80% prestata da ConfeserFidi. Il totale di prestiti attivabili ammonta a oltre 140 mln di euro.

Tali somme possono essere impiegate come attivo circolante per l'acquisto di scorte di olio e di olive "made

in Italy" presso i piccoli conferitori e produttori soci.

L'incentivo consentirà alle Organizzazioni di produttori e alle relative Associazioni di acquistare maggiori quantitativi di olio e di olive con l'obiettivo di incrementare la produzione, di promuovere i prodotti e di rafforzare la filiera nazionale.

In questo particolare anno, lo strumento vuole anche servire a potenziare i risultati della prossima campagna olearia e a contenere prevedibili squilibri di mercato sotto l'influenza dell'emergenza Covid-19, nonché a favorire il rilancio delle attività di un comparto già fortemente colpito da una campagna 2019 sfavorevole e dalle conseguenze economiche della pandemia, che ha provocato un forte calo di vendite al dettaglio durante il "lockdown".



Bartolo Mililli

Le Organizzazioni e Associazioni, dopo avere inviato la manifestazione di interesse sulla piattaforma di Bmti, devono richiedere il finanziamento su [www.confeserfidi.it/prodotti/garanzia-fidi/piattaforma-garanzia-produttori-olio/](http://www.confeserfidi.it/prodotti/garanzia-fidi/piattaforma-garanzia-produttori-olio/) o telefonare al numero

0932834400.

«È fondamentale per la tenuta della filiera olivicola nazionale - spiega Bartolo Mililli, A.d. di ConfeserFidi - che tutte le Organizzazioni e Associazioni attivino al massimo della loro capacità questo incentivo. Lo scorso anno - ricorda Mililli - a causa della carenza di prodotto e di negative prospettive di vendita, solo 5 Organizzazioni (di cui due nel Lazio, una in Puglia e due in Sicilia) hanno richiesto finanziamenti per un totale di appena 1,27 mln di euro. Ad oggi questa è l'unica concreta possibilità di rilancio di una filiera che, se non attinge al sostegno pubblico rischia di essere sopraffatta dalla spietata concorrenza estera. Lancio un appello - conclude Mililli - a tutte le Organizzazioni e loro Associazioni, affinché utilizzino al massimo la "Piattaforma garanzia olio"». ●



## PATTO DI SVILUPPO

# «Ispica nel distretto lattiero-caseario Una presenza che porterà benefici»



**ISPICA.** c.r.l.) «La scelta di entrare nel distretto lattiero-caseario è stata lungimirante. Questo il commento del sindaco di Ispica, Pierenzo Muraglie, dopo il riconoscimento da parte della Regione del distretto produttivo lattiero-caseario. Muraglie ha sottolineato l'importanza di aver aderito al progetto "Patto di Sviluppo" nel gennaio di quest'anno. «Ad Ispica - aggiunge il vicesindaco Gianni Stornello - sono svariate le aziende zootecniche che avranno notevoli benefici, uno dei primi compiti del neonato distretto sarà quello di entrare nelle programmazioni dei fondi comunitari per fare rientrare il settore nei circuiti dei finanziamenti europei, a tutto beneficio dei produttori del nostro territorio».

# Dieli, possibile ritiro. Sallemi tira dritto

Verso il voto. All'indomani della doppia candidatura, il fronte del centrodestra continua a scricchiolare  
Il segretario del Pd Nicastro annuncia il sostegno ad Aiello, i Cinque Stelle non hanno ancora un nome

**Proseguono i colpi di scena nella campagna elettorale che porrà fine ad un lungo periodo di commissariamento**

GIUSEPPE LA LOTA

Colpi di scena a ripetizione. E non è finita, perché le candidature si possono ritirare con la stessa velocità con cui si annunciano. La conferenza stampa che doveva presentare Nello Dieli sindaco è stata rinviata sine die. Fra i motivi, ma non sarebbe l'unico, la morte improvvisa di suor Eliana Dieli, zia di Nello. La rapida evoluzione dei fatti e le telefonate roventi che s'incrociano fra i vari soggetti politici, autorizzano anche l'ipotesi di un ritiro della candidatura Dieli. Lo stesso avrà modo e tempo di spiegare presto se prosegue nella marcia separata all'interno del centrodestra o se ci può essere un riavvicinamento con gli altri partiti e movimenti della coalizione.

Salvo Sallemi, invece, ha acceso i motori e non li spegnerà più. La sua candidatura ha avuto la benedizione del leader regionale di Fdi, Salvo Pogliese, che parteciperà alla conferen-

za stampa di presentazione del candidato prevista nella prossima settimana. Anche la leader nazionale Giorgia Meloni, impegnata nel tour politico per le regionali, "troverà il tempo per fare una visita a Vittoria - assicura Sallemi - ci siamo già sentiti e mi ha promesso che verrà a Vittoria". Si schiera subito Pippo Scuderi (Idea liberale) che vede in Sallemi il candidato ideale per governare Vittoria.

Che dicono gli alleati storici di Fdi, Lega e Sviluppo Ibleo? "Prendo atto della candidatura Sallemi - afferma con molta nonchalance Andrea La Rosa - ma io non ho avuto la responsabilità di rompere il centrodestra. Chi appoggeremo? Lo decideremo dopo l'incontro fra i gruppi. Sallemi è un'ottima candidatura, spendibile, ma sarà il gruppo a decidere che fare. Anche se io sono convinto che ci saranno altri colpi di scena. Se ci si siede attorno a un tavolo ci sono i margini per ricomporre i cocci". E' possibile sì, ma la candidatura Sallemi non è messa in discussione. Piuttosto, cos'è successo nel gruppo che spingeva Nello Dieli? Ieri il telefono di Gaetano Iacono ha squillato a vuoto contrariamente al giorno precedente, quando invece il chiamato rispondeva al primo squillo.

Ieri è stato anche il giorno delle dichiarazioni di intenti. Pippo Nicastro, segretario Pd, ha dichiarato ufficialmente che il partito di Vittoria appoggerà Francesco Aiello. Dichiarazione fatta alla sala Avis alla presenza del candidato. Aiello, così come aveva preso atto della "rottura" prende atto della ricomposizione. Nei giorni scorsi sono arrivate le adesioni di Salvatore Artini e Concetta Fiore, per-



Il segretario del Pd di Vittoria Giuseppe Nicastro

corsi politici diversi ma ora uniti con il candidato di Ad. E non poteva mancare il Psi, alleato storico di Aiello.

Nella campagna adesioni, novità anche in casa di Salvatore Di Falco. Valentina Tagliarini, 4 anni fa schierata con Giovanni Moscato nella lista "Riavvia Vittoria", annuncia il suo impegno a favore di Di Falco, definita "persona di indiscusso impegno civico".

Continua a fare comizi Luigi Melilli con Vox Italia e annuncia che la prossima settimana indicherà i nomi di 4 assessori. E si è ancora in attesa che la piattaforma Rousseau certifichi il nome del candidato 5 stelle, il solo che manca.



## PALAZZO IACONO

# Guadagnino chiede e ottiene il trasferimento a Ragusa

g.l.l.) Fuga da palazzo Iacono prima che arrivi la nuova amministrazione. Pensionamenti a parte (ultimo Cosimo Costa), dopo Giuseppe Sul-senti anche Salvatore Guadagnino (entrambi dirigenti di ruolo) ha chiesto e ottenuto il trasferimento presso il Comune di Ragusa. Prenderà servizio a palazzo dell'Aquila nei prossimi giorni. Il sindaco che verrà dovrà ridisegnare la geografia del gruppo dirigenti. Dovrebbero essere 9 compreso il segretario generale, invece sono 6. E solo una è di ruolo, Angela Bruno che dirige l'Avvocatura. Gli altri sono Alessandro Basile che cura Ragioneria,



Sviluppo economico e Tributi; Marcello Di Martino Urbanistica; Giuseppe Giuliano, Ecologia, Servizi sociali, Cultura e Servizi demografici, Urp e Giudice di pace (molti a interim dopo il trasferimento di Guadagnino); il segretario generale Valentino Pepi si occupa degli Affari generali e del Personale.

Infine, ma sempre con contratto triennale, il nuovo comandante della Polizia municipale, Rosario Amarù, che ha lasciato la direzione dell'Ufficio immigrazione della Questura di Ragusa dopo aver vinto il concorso per dirigente a Vittoria.



# Modica si rituffa negli Anni 50 con il drive-in all'Oasi dei Re

➡ Ingresso gratuito per vedere grandi classici

➡ Il sindaco Abbate «L'estate 2020 ci farà riscoprire una realtà mai tramontata del tutto»

CONCETTA BONINI

L'adattamento "creativo" alle misure di sicurezza anti-Covid, sfocia anche nel recupero di romantiche tradizioni senza tempo. Come il drive-in. Ebbene sì: quella magia del cinema all'aperto da commedia americana Anni Cinquanta che solo in pochissime città continuava ancora a rinnovarsi, quest'anno tor-

na protagonista dell'intrattenimento estivo.

«L'estate 2020 ci permetterà di riscoprire una forma di intrattenimento in realtà mai tramontata del tutto: il Drive In - ha annunciato proprio il sindaco Ignazio Abbate, con un post sui suoi canali social -. Nell'area antistante l'Oasi dei Re verrà allestito un grande schermo per proiettare grandi classici del ci-

nema italiano ed internazionale. L'ingresso sarà gratuito. Nei prossimi giorni - ha promesso Abbate - presenteremo il cartellone dei film previsti nella rassegna».

Il ritorno del drive in segna anche una positiva stagione per il cinema a Modica. Riprende, infatti, anche la programmazione che tradizionalmente si è svolta per l'estate all'auditorium

Nannino Ragusa di Marina di Modica, con proiezioni quasi quotidiane dal 16 luglio al 31 agosto.

Ma soprattutto, nel frattempo, resta chiuso il Nuovo Cinescuro Aurora a Modica Alta, stavolta solo per una buona ragione: «La Novecento - ha annunciato l'amministratore della società che lo gestisce, Michele Avveduto - ha vinto un bando della Regione Siciliana, in parte a fondo perduto, che ci aiuterà a migliorare la struttura in molti aspetti e a ripristinare la licenza di teatro. Non è stato affatto semplice ma abbiamo preparato tutto e tra qualche settimana inizieranno i lavori al Nuovo Cinescuro Aurora. Terremo aggiornato il nostro pubblico».

Il Nuovo Cinescuro Aurora, come si ricorderà, era stato riaperto grazie alla volontà di questa giovane società nel 2013 e in questi anni ha avuto il merito di riportare - letteralmente - il cinema in città dopo moltissimi anni di chiusura di tutte le sale.

Questa ulteriore opportunità di rilancio della struttura coincide anche con la rivitalizzazione di un quartiere, Modica Alta, che attorno al cinema ha sempre avuto l'opportunità di concentrare molte attività collaterali. ●



Lo schermo di un drive in e, in alto, il sindaco Abbate

## PORTO

# Il Comune "draga" i fondali, la Regione incassa Il sindaco di Pozzallo all'Ars: «Così non va»

Ammatuna. «Noi ci accolliamo i costi e i proventi degli operatori vanno altrove»

GIANFRANCO DI MARTINO

**POZZALLO.** Gli interventi di dragaggio dei fondali al porto piccolo li paga il Comune, ma i proventi pagati dagli operatori portuali li incassa la Regione. I conti, decisamente, non tornano. Il sindaco Roberto Ammatuna vuole vederci chiaro e ha chiesto la convocazione della IV Commissione "Ambiente, territorio e mobilità" dell'Assemblea Regionale Siciliana, con una nota inviata alla sua presidente, Giusy Savarino. Il porto di Pozzallo, sottolinea il primo cittadino pozzallese, venne classificato, con decreto del presidente della Regione del 1 giugno 2004, di seconda categoria, terza classe, con autorità di gestione affidata alla Re-



Il porto di Pozzallo

gione, mentre la competenza sul molo di servizio - il cosiddetto porto piccolo, con destinazione peschereccia da diporto e porto rifugio - venne affidata al Comune di Pozzal-

lo. Ammatuna chiede che in Commissione vengano convocati anche gli assessori al Territorio Salvatore Cordaro e quello alle Infrastrutture Marco Falcone. «Credo sia arrivato il momento di risolvere questa vicenda paradossale, dal sapore quasi kafkiano - afferma il sindaco Roberto Ammatuna - con la Regione che affida la competenza del porto piccolo al Comune, che si fa quindi carico del costo dei lavori per evitarne l'insabbiamento, ma al contempo continua ad incassare i proventi pagati dagli operatori portuali. In sede di IV Commissione all'Assemblea Regionale - conclude Ammatuna - vedremo di chiarire le rispettive competenze e la destinazione degli introiti». ●

# Regione Sicilia





# Aule da ridisegnare: presidi come geometri

**A**lessandra Turrisi Palermo

Distanza di un metro tra i compagni e due metri dal docente in cattedra, ma queste distanze valgono in situazioni statiche. Se, invece, ci si muove, le cose cambiano e diventa necessaria la mascherina. Su quanti studenti, poi, possono contenere le aule, è necessario attenersi a coefficienti e parametri, ma anche al tipo di infissi presenti: se le finestre sono con apertura a compasso, è necessario spostare i banchetti e lo spazio si riduce, ma se sono ad apertura scorrevole, è possibile addossarli al muro e si guadagnano centimetri preziosi.

I dirigenti scolastici e i responsabili per la sicurezza si sono trasformati in geometri con metro alla mano, per riuscire a valutare con esattezza la capienza delle aule, nel rispetto delle regole ministeriali anti-contagio e delle indicazioni del comitato tecnico-scientifico, in vista della riapertura a settembre.

Le linee guida regionali arriveranno nei prossimi giorni. L'Ufficio scolastico regionale, però, si è portato avanti e ha diramato ieri un avviso a tutte le scuole dell'Isola a ricalibrare il monitoraggio dei locali e del personale già trasmesso, alla luce dei definitivi parametri per il calcolo del distanziamento statico giunti dal ministero dell'Istruzione, e consegnare tutto entro il 14 luglio, con numero di classi con criticità, eventuali alunni in sovrannumero, numero di classi aggiuntive necessarie, fabbisogno di personale Ata.

In particolare, i presidi dovranno considerare necessaria una superficie per ogni alunno che varia tra 1,8 metri quadrati e 2,2 metri quadrati. Un range studiato sulla base di un'analisi del Politecnico di Milano, in base alla quale l'Usr guidato da Stefano Suraniti ha fornito alle scuole anche alcune simulazioni grafiche.

Ad esempio: un'aula con pilastri di 54,74 metri quadrati, con finestre scorrevoli, rispettando un coefficiente per studente di 2,18, potrebbe ospitare fino a 25 ragazzi in banchetti singoli, ma si tratta di un'aula immensa. Una più consueta aula di 28,67 metri quadrati, rispettando un coefficiente di 2,2, potrebbe contenere al massimo 13 alunni.

Il preside del liceo Umberto I di Palermo, Vito Lo Scudato, ha già disposto di innalzare tramezzi nella grande aula magna dell'ultimo piano per ricavare tre aule spaziose, ma non basterà. Il dirigente del liceo Regina Margherita di Palermo, con 2.400 allievi e varie sedi, avrebbe bisogno di 45 aule in più, cosa quasi irrealizzabile, tanto da aver già annunciato di voler procedere con la didattica mista (a distanza e in presenza) almeno per gli anni scolastici intermedi, dal secondo al quarto.

Il direttore dell'Usr ha diramato a tutti i dirigenti il parere espresso lo scorso 8 luglio dal comitato tecnico-scientifico nazionale, con cui si chiariscono alcuni aspetti del distanziamento fisico all'interno delle aule, nel rispetto di minimo un metro tra le famose «rime buccali» degli studenti. Bisogna considerare un'area statica dedicata ai banchi e il metro di distanza «dovrà essere calcolato dalla posizione seduta al banco dello studente. Con riferimento alla zona cattedra, nella definizione del layout resta imprescindibile la distanza di 2 metri lineari tra il docente e l'alunno nella zona interattiva della cattedra». L'utilizzo della mascherina, però, potrà essere necessario «in situazioni in movimento e in generale in tutte le situazioni (statiche o dinamiche) nelle quali non sia possibile garantire il distanziamento prescritto».

Ma l'ultima parola potrà essere scritta a fine estate: «La possibilità di rendere non obbligatorio l'uso delle mascherine potrà essere valutata soltanto all'esito dell'analisi degli indici epidemiologici relativi alla diffusione del virus SARS-CoV-2 osservati nell'ultima settimana del mese di agosto».

Suraniti invita poi i dirigenti a riconvertire i docenti di «potenziamento», dai progetti al rafforzamento dell'organico». In ogni caso il nuovo tavolo regionale costituito dall'Usr seguirà costantemente l'evoluzione della situazione.



## COMITATO DELLE REGIONI A BRUXELLES

# Gruppo Insularità dell'Ue, Armao confermato presidente

**PALERMO.** Il Comitato europeo delle Regioni a Bruxelles ha confermato per il nuovo mandato fino al 2025 il Gruppo interregionale per l'Insularità, confermando presidente Gaetano Armao, vicepresidente e assessore all'Economia della Regione siciliana; vicepresidente Nanette Maupertuis, componente dell'Esecutivo regionale della Corsica; e segretario organizzativo Leonardo Di Giovanna, funzionario della Regione siciliana.

Il Gruppo interregionale per l'Insularità raccoglie i membri del Comitato europeo che provengono da Regioni insulari e si prefigge l'obiettivo di difendere gli interessi dei 17 milioni di abitanti che vivono nelle duemila isole di Paesi aderenti all'Ue, e di

garantire l'attuazione del Trattato di Funzionamento dell'Ue, che prevede che vada assicurata un'attenzione particolare alle regioni insulari.

A chiusura del precedente mandato, il Gruppo presieduto da Armao ha approvato il Manifesto per le Isole europee, con 10 proposte principali per garantire i diritti dei cittadini che abitano nelle isole e per assicurare le adeguate compensazioni atte a superare gli svantaggi determinati dall'insularità. Il documento ha suscitato vivo interesse nelle istituzioni europee e hanno assicurato la loro attenzione, con lettera di impegno ad Armao, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e la Commissaria alla Coesione, Elisa Ferreira.

«Convocherò il Gruppo interregionale per l'Insularità già per la prossima sessione plenaria - ha dichiarato Armao - occorre definire con tempestività il ruolo che la nuova programmazione deve riconoscere alle Regioni insulari e le compensazioni. Chiederò un incontro al Commissario europeo Ferreira ed un confronto con il gruppo interregionale omologo del Parlamento europeo. Non si può più rinviare l'adozione delle necessarie forme compensative, a partire dalla fiscalità di sviluppo per i territori insulari per superare gli svantaggi determinati dalla condizione di insularità e per garantire ai cittadini delle isole pari diritti rispetto al resto dei cittadini dell'Ue».



# Migranti, boom di sbarchi a Lampedusa: seicento in 24 ore

**A**ndrea D'Orazio Palermo

Si calma il mare, ricominciano gli sbarchi di migranti a Lampedusa, ma stavolta, in emergenza epidemiologica ancora in corso, con una raffica di approdi che non si vedeva dal 2018: quasi 20 tra giovedì notte e ieri mattina, per un totale di 618 persone di cui quasi la metà trasportati in serata a Porto Empedocle, dove torna a crescere la tensione fra i residenti.

Buona parte degli arrivi è avvenuta a bordo di barchini provenienti dalla Tunisia, con 18 passeggeri che inizialmente sono riusciti ad eludere i controlli per poi essere rintracciati e sottoposti a identificazione.

Ma sul molo Favaro sono approdate anche due imbarcazioni più grandi:

un primo barcone con 95 persone e subito dopo un peschereccio con 260 a bordo, fra i quali anche donne e bambini. Circa 400 migranti, sottolinea il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, «sono stati trasferiti a Porto Empedocle, 300 con il traghetto di linea e 85 con una motovedetta della Guardia costiera della Finanza, mentre il resto di trova nel nostro hot spot», che, precisa, «in questo momento non è al collasso, ma pieno a metà. L'Asp ha misurato la temperatura a tutte le persone arrivate, e visto che non sono risultate criticità, non sono stati effettuati tamponi».

Resta da capire, adesso, dove trascorreranno la quarantena fiduciaria i passeggeri portati a Porto Empedocle, se nei centri di accoglienza siciliani o fuori dall'Isola. Il capo del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Michele di Bari, fa sapere che «il trasferimento sarà in un luogo sicuro», ma senza specificare quale.

Quel che è certo è che la nave-quarantena Moby Zazà, noleggiata dalla Protezione civile e ancorata in rada, è già al limite della capienza con i 180 migranti sbarcati qualche giorno fa dalla Ocean Viking e i 30 positivi al Covid-19 ospitati sul ponte zona rossa, mentre in città cresce la tensione e la paura del contagio.

Per capirlo basta registrare l'umore del primo cittadino, Ida Carmine, che nel pomeriggio di ieri, quando i migranti erano già partiti da Lampedusa, lamentava di essere all'oscuro di tutto: «Nessuna telefonata, né dalla Prefettura, né dal Viminale, e non è certo la prima volta. Qui l'incertezza regna sovrana, i miei concittadini non ne possono più, e oltre al rischio contagio temiamo che scoppi la rabbia sociale. Ci sentiamo abbandonati dallo Stato, per questo ho deciso di scrivere al Presidente della Repubblica».

E siamo solo all'inizio dell'estate. Secondo i dati aggiornati ieri dal Viminale, dall'inizio dell'anno, nonostante il lockdown epidemiologico e il decreto firmato dal governo a inizio aprile, per il quale i porti della Penisola non erano più «approdi sicuri», dunque accessibili ai migranti, gli arrivi hanno superato quota 8mila: 5mila in più rispetto allo stesso periodo del 2019, la maggior parte di origine tunisina (1833) e bengalese (1386), con un picco, pari a 1831 persone, raggiunto lo scorso giugno. E a preoccupare, leggendo i dati dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, più che le partenze dalla Libia è l'asse Tunisia-Sicilia, con i viaggi dei barchini «fantasma» aumentati del 156% nel giro di pochi mesi.

Intanto, nell'Isola continuano gli arresti degli scafisti. La squadra mobile di Agrigento ha fermato ieri due bengalesi di 35 e 31 anni accusati di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, sequestro di persona e tortura. Secondo l'accusa, i due hanno avuto un ruolo nel trattenimento illecito in un campo di prigionia libico di numerosi connazionali. Le indagini, da svolgere anche in un contesto sovranazionale, verranno proseguite dalla Dda di Palermo. Nell'ambito di accertamenti sui numerosi sbarchi di queste due ultime settimane la squadra mobile di Agrigento ha già arrestato 20 persone. Sempre ieri, i pm della Dda di Palermo hanno chiesto la condanna dei quattro presunti scafisti che la sera del 16 agosto del 2018 condussero un gommone al largo di Lampedusa con a bordo oltre 177 migranti soccorsi poi dalla nave della Guardia Costiera italiana Diciotti. Gli scafisti, ritenuti componenti di una vasta organizzazione criminale che operava fra più Stati, sono stati riconosciuti dagli altri migranti una volta arrivati a terra. (\*ADO\*)





## Polemica. Dopo "Italia Veloce" e l'idea di Cancellieri, su fronti opposti Cgil, Cisl e Fi Il Ponte sullo Stretto divide, coro di «no» al tunnel

**PALERMO.** Il Ponte sullo Stretto continua a dividere. «L'alta velocità in Sicilia si può avere anche senza il Ponte sullo Stretto, che è una scelta complicata, che divide. Sulla necessità di adeguare e integrare le infrastrutture viarie e ferroviarie ci sembra, invece, che non possano esserci pareri discordi. Si proceda allora in questa direzione, migliorando anche e velocizzando il traghettamento». A dirlo sono Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, e Franco Spanò, segretario della Filt Sicilia, per i quali «non ci sono scuse che tengano ed è grave che nel piano "Italia veloce" l'alta velocità in Sicilia non ci sia».

«Il problema dei trasporti e delle

infrastrutture nell'Isola è cruciale - sottolineano -, si tratta di colmare gap importanti col resto d'Italia per dare alla Sicilia un'opportunità reale di sviluppo. E cominciare dall'isolamento territoriale che sconta l'Isola, dalle lentezze e dalle difficoltà che penalizzano cittadini e imprese ci pare fondamentale», concludono i due sindacalisti.

Al contrario, c'è chi vuole il Ponte e contesta l'idea alternativa del tunnel sottomarino. «È inaccettabile pensare ad un tunnel nello Stretto, si avvii al più presto la realizzazione del Ponte mettendo in campo tutte le azioni necessarie», dicono i segretari generali di Cisl Messina, Antonino Alibrandi, e della Filca Cisl

Messina, Giuseppe Famiano. «Il Ponte sullo Stretto - aggiungono - è un'opera strategica ed è assurdo pensare di dover pagare una penale per la mancata realizzazione per poi impegnare altri fondi per la progettazione di ipotesi alternative come quella del tunnel». E la deputata nazionale di Forza Italia, Matilde Siracusano, ironizza: «Il viceministro per le Infrastrutture e i trasporti Cancellieri - ideologicamente contrario al Ponte sullo Stretto di Messina - da qualche giorno ha rilanciato una vecchia e strampalata barzelletta, archiviata già parecchi anni fa: la costruzione di un tunnel sottomarino per collegare la Calabria e la Sicilia».

# POLITICA NAZIONALE



# Pesano i focolai Conte: «Stato di emergenza fino alla fine di quest'anno»

No di Salvini e Meloni. Il Pd chiede spiegazioni  
Rt sopra 1 in 5 regioni e contagi in aumento

**MATTEO GUIDELLI**  
**LUCA LAVIOLA**

**ROMA.** «Ragionevolmente ci sono le condizioni per proseguire, dobbiamo tenere sotto controllo il virus». Con i contagi ancora in salita, focolai «anche rilevanti» in diverse zone d'Italia e l'Rt sopra l'1 in 5 regioni, il premier Giuseppe Conte conferma ciò che tecnici di istituzioni e ministri davano per scontato: lo stato d'emergenza sarà prorogato fino al 31 dicembre e si porterà dietro una serie di norme connesse, a partire da quella sullo smart working. «Non è ancora stato deciso tutto - prosegue il premier -, ma ragionevolmente si andrà in questa direzione».

La proroga potrebbe arrivare già la settimana prossima: il 14 scadrà il Dpcm in vigore, quello che contiene tra l'altro le modalità d'ingresso in Italia e la sospensione delle crociere. È molto probabile che possa essere quella l'occasione per definire la proroga, riordinare le norme in vigore e per una «messa a sistema» delle modalità di ingresso nel nostro Paese, anche alla luce dell'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che giovedì ha stabilito il divieto d'ingresso per chi proviene da 13 Paesi: Armenia, Bahrein, Ban-

gladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. Un elenco che può allungarsi.

La scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza non piace però all'opposizione e solleva dubbi anche nella maggioranza, non tanto per la proroga in sé, sottolineano fonti del Pd e di Iv, quanto perché è necessaria una maggiore collegialità. Il costituzionalista e deputato

dem Stefano Ceccanti lo dice apertamente, chiedendo all'esecutivo di presentarsi «in Parlamento per spiegare le ragioni e raccogliere indirizzi, in particolare rispetto alla durata della proroga e alle concrete modalità». Ed ieri sera fonti di Palazzo Chigi, dopo avere premesso che Conte ha affermato che la decisione non è stata ancora presa, hanno precisato che se si andasse verso la proroga l'intenzione del premier sarebbe di passare per il Parlamento.

Netto invece è il no del centrodestra. «Gli

italiani - dice il segretario della Lega, Matteo Salvini - meritano fiducia e rispetto. Con tutte le attenzioni possibili, la libertà non si cancella per decreto». Gli fa eco la leader Fdi, Giorgia Meloni: «Non mi pare che ci siano i presupposti per prorogare fino alla fine dell'anno lo stato emer-

genza che è uno strumento di cui il governo dispone per fare ciò che vuole, accelerando dei passaggi che altrimenti avrebbero bisogno di maggiori contrappesi».

Al di là del dibattito politico e delle scelte che farà l'esecutivo, c'è la necessità di tenere sotto controllo il virus. I numeri giornalieri e quelli del monitoraggio settimanale dimostrano che il Covid è tutt'altro che sconfitto. I nuovi contagi continuano a salire: mercoledì erano 193, giovedì 229 e ieri 276 per un totale di positivi che dall'inizio dell'emergenza ha raggiunto quota 242.639. Un incremento dovuto soprattutto ai casi d'importazione, come quelli nel Lazio legati alla comunità del Bangladesh o a focolai come quello al corriere Tnt a Bologna con 18 nuovi casi.

Non solo: i dati relativi al monitoraggio nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio dicono che l'Rt è superiore all'1 in 5 regioni - Emilia Romagna (1.2), Veneto (1.2), Toscana (1.12), Lazio (1.07) e Piemonte (1.06) - e che «in quasi ovunque sono stati diagnosticati casi d'infezione, in aumento» rispetto alla settimana prima. Nonostante il quadro generale resti a «bassa criticità» - l'Rt nazionale resta sotto l'1 e l'incidenza negli ultimi 14 giorni è di 4.3 ogni 100mila persone -, il ministero della Salute avverte che in alcune regioni «continuano ad essere segnalati numeri di nuovi casi elevati» e «persiste una trasmissione diffusa del virus che provoca focolai anche di dimensioni rilevanti».

La conclusione è una sola: la circolazione del virus è ancora «rilevante» e serve «cautela» rafforzando, dice il direttore per la Prevenzione del ministero della Salute, Giovanni Rezza, le misure di distanziamento sociale. Con o senza proroga dello stato d'emergenza. ●

**Il premier: «Si  
deve tenere sotto  
controllo il virus»  
Verso la proroga,  
forse già dalla  
prossima  
settimana e previo  
passaggio in  
Parlamento, delle  
misure tra cui  
lo smart working**



# Ponte di Genova, per Aspi ore contate

**M**ichela Suglia ROMA

La concessione ad Autostrade ha le ore contate. A tracciare i tempi è ora il premier Giuseppe Conte che da l'ennesimo ultimatum alla società del gruppo Benetton. «O arriva in extremis una proposta cui il governo non potrà dire di no, perché particolarmente vantaggiosa per la parte pubblica, oppure alla fine termina con una revoca», è l'aut aut del presidente del Consiglio nel giorno della verifica del Mose a Venezia. C'è il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli che ricorda: «Abbiamo ancora poche ore per attendere la risposta» di Aspi. La prima occasione formale per un «verdetto» sulla rete autostradale potrebbe essere il Consiglio dei ministri di lunedì ma secondo fonti accreditate, il dossier concessioni sarà definito il giorno dopo.



Palazzo Chigi dunque accelera sulla questione che ormai alimenta sempre più sospetti e veleni dentro la maggioranza. A due giorni dalla sentenza della Consulta che ha dichiarato non illegittimo estromettere Aspi dalla ricostruzione del ponte Morandi, crollato a Genova due anni fa, sono ancora le divisioni tra Pd e 5 Stelle ad agitare le acque. Per i Dem la gestione del nuovo ponte è cosa diversa dall'eventuale revoca della concessione ad Aspi, che non ha escluso ma nemmeno accelerato. Per il Movimento, invece, la partita è dirimente anche se le posizioni interne sono frastagliate. Per i «pasdaran», la soluzione è una sola e corrisponde a un «no» assoluto al ritorno dei Benetton.

Da qui il pressing al governo e in particolare all'alleato. Lo fa esplicitamente quel Danilo Toninelli che era ministro delle Infrastrutture quando venne giù il Morandi. «Il Pd ci ha deluso, perché i tavoli che contano sono quelli del ministero delle Infrastrutture e quello dell'Economia. Loro sono i protagonisti, hanno purtroppo perso tempo», punzecchia il senatore. Che avverte: «C'è il rischio che ci siano enormi problemi per il governo, ma la domanda sulla tenuta dell'esecutivo va fatta al Partito Democratico» che tra l'altro, insiste, deve dire «quali sono le motivazioni per le quali ritiene che non ci siano le condizioni per la revoca ad Aspi. Per noi è così e iniziamo a innervosirci». Tranchant è pure il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, anche lui 5S. «A noi bastano 3 cose: fuori i Benetton dalla concessione, la riduzione dei pedaggi autostradali e la delegificazione della concessione stessa».

Piccata la replica del vicesegretario del Pd Andrea Orlando: «Il Pd non ha mai chiesto rinvii su questo argomento. I tempi li decide il Governo e per noi di tempo ne è passato sin troppo», scrive su Facebook. I Democratici insomma non ci stanno a passare per attendisti e anzi pretendono chiarezza da Palazzo Chigi: «Se questo si realizza con la revoca o con un radicale assetto societario, tocca al governo dirlo sulla base delle analisi tecniche che a questo punto dovrebbero essere più che sufficienti». Nel M5s tuttavia non mancano i 'possibilisti che immaginano una soluzione diversa, come la cessione di oltre la metà delle quote di Atlantia. Per tutti però il timore è di non essere percepiti come i «signor no» della maggioranza, sulla scia di quello che è successo per la Tav nel governo con la Lega.

Agli antipodi dei 5 Stelle si schiera Italia viva, che evidenzia il rischio di un contenzioso miliardario per lo Stato in caso di revoca ad Autostrade. «Vogliamo una risposta politica, non populista - osserva Maria Elena Boschi, capogruppo del partito a Montecitorio - Se in due anni si è rifatto il ponte e non si è fatta la revoca è perché giuridicamente questa scelta è pericolosa. Espone gli italiani al rischio di un contenzioso miliardario, creando incertezza sulla gestione della rete autostradale e sui posti di lavoro». All'azienda potrebbe far gola una lunghissima guerra legale secondo Boschi, che attacca: «Forse anche nel governo c'è chi la pensa così: facciamo la revoca, tanto le penali le pagheranno i nostri nipoti. Questo approccio è sbagliato. Serve serietà».

**Mose, positivo il collaudo dell'opera che eviterà le inondazioni**

# Venezia, si alza la barriera tra il mare e la laguna

## Berlusconi posò la prima pietra, poi gli stop

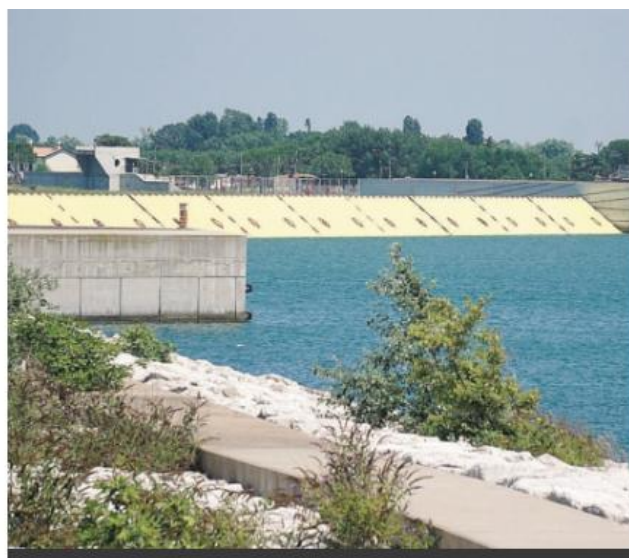
Più di un chilometro e mezzo di paratoie per separare il mare dalla laguna: il Mose, il sistema di 78 «scudi» mobili destinati a cancellare l'incubo della marea che ha travolto più e più volte Venezia, ha avuto ieri il primo test ufficiale davanti al premier Giuseppe Conte e ai ministri Paola De Micheli e Federico D'Incà. Proprio il presidente del Consiglio, insieme al progettista Alberto Scotti, ha premuto il bottone che ha messo in moto la maxi opera idraulica dalla control room sull'isola artificiale che divide la Bocca di Porto del Lido. «La prova è perfettamente riuscita», ha detto Scotti dopo 90 minuti dall'avvio del sollevamento delle paratoie.

E che il Mose funziona lo hanno certificato anche gli esperti del Centro maree di Venezia i cui strumenti, intorno alle 12.30, quando tutte e tre le bocche di porto erano chiuse dalle paratoie, hanno riscontrato uno scarto di oltre 30 centimetri tra la laguna e il mare. A regime serviranno 30 minuti per cinturare la città dalla forza dell'acqua. Evitando che si ripeta il disastro del 12 novembre scorso quando la marea, salita sino a 187 centimetri, lasciò alle spalle danni e distruzione.

Ora che il sistema ha dimostrato ciò che per decenni era rimasto solo sulla carta, il governo accelera il passo verso il completamento del 2021. «Di fronte all'ultimo miglio - ha ripetuto il premier - la politica si assume le proprie responsabilità e decide che con un ulteriore sforzo finanziario si completi e si augura che funzioni». Ma la battaglia contro l'acqua alta non può dirsi conclusa. «Il Mose non è finito, ci sono 18 mesi di lavori e test - ha puntualizzato il supercommissario Elisabetta Spitz - bisognerà avviare il collaudo tecnico funzionale e poi alcuni anni di rodaggio per l'avviamento, per la progressiva ottimizzazione con procedure trasparenti e controllo rigoroso dei costi».

Ci è voluta una gestione commissariale, sull'onda degli arresti eccellenti per tangenti milionarie, per raddrizzare in poco più cinque anni un'opera idraulica colossale e controversa come il Mose, pensata per chiudere la Laguna di Venezia in caso di maree eccezionali ma che era arrivata a un punto morto.

Era il 2003 quando Silvio Berlusconi scese a Venezia per porre la prima pietra al cantiere affidato per legge a un concessionario unico, il Consorzio Venezia Nuova, costituito nel 1985 tra le principali imprese di costruzione nazionali. La data di «fine cantiere» continuava slittare, dal 2011 al 2017, poi 2018. Si salta invece alla maxi-operazione del giugno 2014, quando i magistrati veneziani fecero scattare le manette per 35 persone coinvolte nel sistema di mazzette che provocò un terremoto politico e amministrativo.



# Industria, il rilancio di maggio

**R**OMA

A maggio l'industria riparte. La fine del lockdown vede le imprese reagire e la produzione mettere a segno un'impennata, salendo del 42,1% rispetto ad aprile. I dati dell'Istat superano le attese degli analisti. Un risultato «incoraggiante» per il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri che aggiunge: «Abbiamo ancora molta strada da fare, ma il rimbalzo di maggio è molto importante e stimiamo che proseguirà, anche se prevedibilmente a tassi più contenuti, nel bimestre giugno-luglio». Finalmente, insomma, un numero che rincuora in una settimana iniziata male. Con le previsioni Ue sul Pil che vedono l'Italia ultima in classifica. Lo stesso Istituto di statistica parla di «una significativa ripresa» dell'attività. Ma c'è da risalire da una voragine senza precedenti. Il confronto annuo rileva come i livelli della produzione siano ancora del 20% inferiori a quelli di inizio anno. La Banca d'Italia nel suo bollettino stima una perdita peggiore, un quarto sotto i livelli pre-Covid mettendo in conto anche un nuovo rialzo a giugno.

Il problema è che tra marzo e aprile la discesa è stata tale che non basta neppure un exploit come quello di maggio. I danni procurati dall'epidemia non possono evaporare nel giro di qualche settimana. La manifattura «risente ancora» della situazione generata dall'emergenza, chiarisce l'Istat. Ecco allora che non stupisce la stima di via Nazionale sul Pil del secondo trimestre. Una caduta doppia rispetto a quella registrata già nei primi tre mesi, «valutabile attorno al 10%». Colpa di aprile visto che, riconosce palazzo Koch, a «partire da maggio l'attività produttiva ha mostrato segnali di recupero».

Ecco che nel complesso per quest'anno la Banca d'Italia conferma, in sostanza, la forbice sul Pil che verrà. Ovviamente in calo. Si va da una riduzione del Prodotto interno lordo del 9,5%, nello scenario «base», a un tracollo di «oltre il 13%», se emergessero nuovi focolai «rilevanti». Tradotto, l'incertezza resta alta.

D'altra parte il virus è un nemico nuovo anche per l'economia e soprattutto per chi deve fare previsioni. Ma dopo un colpo come quello ricevuto la diagnosi non deputa a favore di un recupero lampo. A «fine del 2022 il Pil rimarrebbe circa due punti percentuali al di sotto del livello del quarto trimestre del 2019», spiega Bankitalia.

Le fabbriche hanno riaperto i cancelli ma questo non significa che le imprese vedano rosa. Secondo un sondaggio, anticipato nel bollettino, a giugno «circa il 90% delle aziende ritiene peggiorata la situazione economica generale». Dall'indagine già condotta sulle famiglie emerge come la metà si aspetti un alleggerimento del portafoglio per quest'anno. Cosa che tanto allarma Confcommercio. Almeno, passando da marzo a maggio, c'è stata un'accelerazione dei prestiti bancari alle imprese, con un +11,5% su base annua (+23 miliardi), a seguito «degli interventi di sostegno alla liquidità». In tutto ciò il mercato del lavoro è sedato grazie al blocco dei licenziamenti e all'uso della cassa integrazione. Ma non è immune. Nei due mesi di lockdown mancano all'appello, dice Bankitalia, mezzo milione di contratti a tempo determinato.



## L'allarme. La Regione Emilia Romagna: «Obbligo di test per tutto il settore logistica» Bologna, focolaio alla Tnt dopo quello alla Bartolini

**BOLOGNA.** Dopo la Bartolini, la Tnt. Ancora un focolaio di coronavirus nella logistica, sempre a Bologna, ed è per questo che la Regione Emilia-Romagna sta pensando di rendere obbligatori i test sierologici per i lavoratori di un settore considerato più a rischio di altri. Un settore, peraltro, che mette in connessione molte aree del Paese e molti lavoratori che operano passando di mano in mano i pacchi e i plichi da consegnare e che entrano a contatto ogni giorno con centinaia di clienti cui consegnano le spedizioni.

Nello stabilimento bolognese dell'azienda sono per ora 29, spiega l'Ausl, i positivi, di cui tre sintomatici. Tutti sono in isolamento ed è in corso un ampio screening, anche tra i familiari. Per ora l'attività di contact tracing, fatta tra l'8 e il 9 luglio nell'azienda, ha prodotto complessivamente 214 tamponi e di alcuni di questi si attende l'esito.

Il luogo di lavoro dello spedizioniere è



attualmente aperto, dopo essere stato sanificato nella notte tra giovedì e ieri, dice l'azienda, che assicura di avere sempre operato «sin dall'insorgenza dell'emergenza sanitaria», per «tutelare la sicurezza e la salute di tutti i lavoratori adibiti presso i propri siti italiani, e

continuerà a farlo nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni, anche di carattere emergenziale».

E mentre la Cgil chiede più controlli e attenzione, segnalando le criticità di un settore «ad alta intensità con uno spezzettamento di società diverse che operano nello stesso luogo (appalti e subappalti), l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, annuncia un provvedimento specifico: «Sia chiaro: non vogliamo bloccare una filiera così nevralgica come quella della logistica, ma non possiamo tollerare alcun rischio per la salute e la sicurezza di tutti gli emiliano-romagnoli. Per questo, in pochi giorni definiremo un'ordinanza regionale che renderà i test sierologici obbligatori per tutti i lavoratori del settore».

Anche quest'ultimo focolaio, sottolinea, è stato rapidamente circoscritto: «Tutti i casi vengono trattati con la massima attenzione». ●

# Da quarantena a sorveglianza vademecum per entrare nel nostro Paese

Le norme. Autodichiarazione per giustificare lo spostamento, no ad arrivi da Stati extra Ue

LIVIA PARIS

**ROMA.** Autodichiarazione, blocco degli ingressi in Italia da 13 Paesi, no ad arrivi da paesi extra Schengen, fatte salvo comprovate esigenze e casi particolari. Sorveglianza e quarantena per chi ha soggiornato in un paese fuori della lista di quelli consentiti. Tra divieti ed eccezioni, arrivare in Italia dall'estero richiede un attento studio di una normativa, in rapida evoluzione.

Innanzitutto, chiunque entri in Italia da qualsiasi località estera è tenuto a consegnare al vettore o alle forze di polizia in caso di controlli un'autodichiarazione per giustificare lo spostamento, secondo il modello scaricabile dal sito del Ministero degli Esteri. Vi sono poi diversi obblighi e divieti a seconda dei paesi di provenienza. Sono consentiti, per qualsiasi ragione e senza obbligo di isolamento domiciliare, gli ingressi dagli Stati membri dell'Unione Europea, Stati parte dell'accordo di Schengen, Regno Unito, Andorra, Principato di Monaco, Repubblica di San Marino e Città del Vaticano. Tuttavia, per coloro che entrano in Italia da qualsiasi Stato estero anche dell'Ue, ma hanno soggiornato nei 14 giorni precedenti in un paese fuori della lista di quelli consentiti, è previsto l'obbligo di sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario domiciliare.

Vige fino al 14 luglio il divieto di

ingresso in Italia alle persone che abbiano soggiornato o sono transitate, in uno di questi 13 Paesi a rischio: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica dominicana. Ne sono, però, esclusi cittadini europei con residenza in Italia. Per chi arriva da Paesi extra Schengen, o comunque non inclusi nel primo gruppo, l'ingresso in Italia non è consentito, salvo alcune eccezioni, ovvero comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza, motivi di salute, ragioni di studio. Tuttavia, non sono tenuti a specificare alcuna motivazione i cittadini di 14 Paesi extraeuropei (Algeria, Australia, Canada, Georgia, Giappone, Montenegro, Marocco, Nuova Zelanda, Rwanda, Serbia, Corea del Sud, Thailandia, Tunisia e Uruguay) e i cittadini di Stati terzi soggiornanti di lungo periodo. In tutti questi casi, chi rientra in Italia dovrà comunicare l'ingresso nel territorio all'azienda sanitaria competente e dovrà rispettare l'obbligo di sorveglianza sanitaria e di isolamento domiciliare.

A proposito di isolamento, si legge sul sito della Farnesina, «dura 14 giorni e inizia immediatamente dopo l'ingresso in Italia». E' consentito solo fare, nel «minore tempo possibile», il percorso per recarsi a casa ma senza utilizzare il trasporto pubblico. Anche su questo ci sono delle eccezioni,

ovvero categorie di cittadini che, pur provenendo da paesi che lo richiederebbero, non hanno l'obbligo di quarantena all'ingresso: tra questi, il personale sanitario, quello dei mezzi di trasporto e i funzionari dell'Ue.

Vi sono poi una serie di racco-

mandazioni per chi entra in Italia, ricorda il Ministero della Salute. Oltre a mantenere una distanza tra persone di almeno 1 metro, applicare le misure di prevenzione igienico sanitaria, usare mascherine nei luoghi pubblici al chiuso ed evitare assembramenti,



L'ELENCO

13

le frontiere chiuse

Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Oman, Panama, Perù, Repubblica dominicana

si consiglia di tenere un diario di viaggio con luoghi visitati e persone frequentate o scaricare la App Immuni.

Intanto c'è da registrare che l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, a margine dell'inaugurazione del nuovo reparto di ematologia dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma, in riferimento alla decisione del governo di bloccare i voli da Paesi a rischio ha confermato l'apprezzamento del governo regionale per la linea di chiusura scelta dal Ministero della Sanità

"Si tratta di decisioni che condoviamo e apprezziamo. Nascono tra l'altro dal lavoro fatto a Fiumicino, unico scalo italiano con tamponi effettuati all'interno, con gli screening. Proprio grazie a questo lavoro è emersa questa criticità che ha portato alla necessaria decisione del governo. Oggi la questione fondamentale è contenere il virus d'importazione, il 78% infatti sono casi riconducibili a contatti esterni. Limitando questo, limitiamo la diffusione del virus".

Lo scalo romano, in effetti, è quello su cui si sta concentrando in questo momento il controllo più massiccio di voli in arrivo da aree dove il virus non è ancora sotto controllo, con il transito dei passeggeri a rischio dal terminal 5.



# Soldi sì, ma col controllo degli altri Stati

Recovery Fund. La proposta di compromesso del presidente del Consiglio Ue, Michel, per accontentare i "frugali" non piace all'Italia. Conte preso dai fronti interni: l'incontro segreto Di Maio-Draghi e i sospetti su un nuovo governo

PATRIZIA ANTONINI

**BRUXELLES.** Soldi sì, ma a patto che gli altri Paesi dell'Ue possano ficcare un po' il naso negli affari di casa nostra. È uno dei paletti alzati dalla proposta del presidente del Consiglio europeo, Charles Michel (nella foto), sul "Recovery Fund". Pur confermando i 750 mld, di cui 500 a fondo perduto e 250 di prestiti, il progetto rafforza il potere del Consiglio, dando l'ultima parola ai 27, che si esprimeranno a maggioranza qualificata su una valutazione della Commissione Ue.

Un pallino tedesco e dei "Frugali" (Olanda, Danimarca, Svezia e Austria) quello di sfilare il potere decisionale alla Commissione, per riportare la governance nelle mani dei governi. Una mossa suggerita a Michel dalla cancelliera Angela Merkel per avvicinare le posizioni in vista del vertice del 17 luglio. Un dettaglio non trascurabile, visto l'approccio storico dei "falchi" del Nord verso i partner meridionali. Non a caso l'olandese Mark Rutte, capofila dei "Frugali", prima di incontrare il premier Giuseppe Conte, ha insistito sull'importanza di «fissare le riforme economiche» poiché in passato «abbiamo già sentito promesse».

Per accedere agli esborsi, i piani nazionali dovranno non solo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi comuni europei, cioè gli investimenti in digitale e green economy, ma di utilizzare le risorse per modernizzarsi e realizzare quelle riforme evidenziate dalle raccomandazioni che ogni anno, a maggio, Bruxelles indirizza a ciascun Paese. Cioè, risolvere le debolezze strutturali che rendono i Paesi vulnerabili e poco efficienti.

Per l'Italia significa riformare la giustizia civile (secondo l'ultima valutazione della Commissione Ue, il nostro Paese resta tra i più lenti nell'Ue nel risolvere i casi civili e commerciali, con una media di 527 giorni per un primo grado di giudizio). Ma anche lavorare ad una burocrazia più efficiente, per rimuovere gli ostacoli alle imprese e creare crescita e lavoro. Tra le novità in direzione dei "Frugali" e di altri Paesi ci sono anche la riduzione del bilancio Ue 2021-2027 a 1.074 mld, la conferma dei rimborsi per alcuni Stati ed un aumento del target di spesa green nel "Recovery Fund" dal 20 al 30%.

Un contentino è anche una riserva da 5 mld per far fronte alle ripercussioni impreviste, per la Brexit, nei settori e nei Paesi più colpiti. Tra i più esposti ci sono l'Olanda e il Belgio. Non a caso la premier belga Sophie Wilmes lo ha definito «un ottimo segnale per avviare i negoziati».

A bocciare la nuova proposta di Michel è invece la finlandese Sanna Marin. Sulla stessa linea il ministro svedese per gli Affari europei, Hans Dahlgren. E anche il premier ceco Andrej Babis si è mostrato cauto.

Anche l'Italia non è soddisfatta: scelte al ribasso e tardive danneggerebbero il mercato unico. È il messaggio che il premier Giuseppe Conte porta al premier olandese Mark Rutte all'Aja. Il premier gioca la partita in Europa per dare ossigeno a un Paese in profonda crisi e anche a un governo ogni giorno più fibrillante. Con le voci di rimpasto che si susseguono e sospetti ricorrenti su manovre per nuovi governi. Come quelli alimentati dalla notizia di un incontro di Luigi Di Maio con Mario Draghi: «Il ministro è al lavoro e segue il



negoziato europeo anche con colloqui come quello con Draghi, presunti complotti sono evidentemente legati alla malafede di qualcun altro».

Il ministro degli Esteri ha incontrato l'ex presidente della Bce lo scorso 24 giugno. Si sono confrontati, spiegano fonti vicine al ministro, su alcuni dati economici. E il colloquio avrebbe lasciato un'ottima impressione reciproca. Di Maio ha incontrato Draghi «da ministro degli esteri» e nel suo ruolo «dà il massimo sostegno a Conte all'azione del governo».

Ma tra i parlamentari Dem c'è chi intravede un lavoro del ministro per poter contendere a Conte la premiership. Anche tra i Cinque stelle la notizia impazza nelle chat dei deputati e si rincorre l'ipotesi di un lavoro per un cam-

bio di governo (magari con Draghi premier di una maggioranza più larga). Ma dallo staff di Di Maio smentiscono.

Intanto, Conte si mostra concentrato sulla partita europea. Mercoledì sarà in Parlamento a chiedere un mandato in vista del vertice Ue. I gruppi parlamentari sono già al lavoro per una risoluzione di maggioranza che blindi quel mandato evitando il nodo politicamente più spinoso, i fondi del Mes (anche se resta l'insidia di una risoluzione annunciata da Emma Bonino). Conte proverà a rendere il Mes meno "pesante", portando a casa un Recovery fund come da aspettative. Al tavolo il premier si presenterà con la "pagella" di Fitch, che ieri sera ha confermato il rating h conferma il rating dell'Italia BBB- ma con almeno outlook stabile. ●